



Recensione: F. Benigno, G. Mrozek Eliszczynski, I. Staderini, *Ti racconto la storia*, Treccani Giunti TVP, 2023

Beatrice Borghi

Università di Bologna

ISSN 2704-8217

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2704-8217/18765>

Il manuale di storia (e il sussidiario) non solo è una sintesi essenziale e parziale del passato. Esso è prima di tutto interpretazione storiografica di eventi e processi accaduti nel tempo; non conosciamo realmente quei fatti: noi conosciamo la loro interpretazione. Il libro di testo condensa una sintesi nella quale troviamo la collazione di punti di vista, elaborazioni e tesi di scuole e di singoli studiosi che formano la tradizione storiografica. Gli studenti non hanno dunque accesso ai fatti del passato, ma alla loro interpretazione, non hanno a che fare con gli eventi, con delle solidificazioni indiscutibili, ma con le proposte degli storici. Questo comporta che i fatti si possano discutere, sottoporre a verifica, modificare, arricchire, contraddire. Tale possibilità, tuttavia, rimane spesso solo teorica e non è sfruttata e realizzata rimanendo spesso vana se non vi è un insegnante che riesce a ridimensionare il potere dei libri di testo di assolutizzare la storia in storia generale, una ed unica (Borghi, Lucenti, 2020).

Il ruolo del docente di fronte all'uso del manuale è fondamentale per fare in modo che gli alunni non costruiscano visioni distorte del passato, del presente e del futuro. È indispensabile che alla base della progettazione e nell'attuazione del processo di insegnamento/apprendimento vi sia una riflessione sull'uso che ne va fatto, perché esso sia quanto più utile e corretto. Per le potenzialità e i pericoli in cui si può incorrere, il sussidiario si pone veramente come uno strumento potente con cui conoscere la realtà e la Storia e per questo non va sottovalutato, ma adottato nel migliore dei modi (Borghi, 2016).

La conoscenza storica contiene, infatti, elementi basilari per la comprensione del presente e pertanto la scelta di procedere o meno nell'insegnamento e apprendimento

della storia fin dai primi cicli diventa addirittura più importante e decisiva che in passato. Certo un tempo quando la scuola era orientata a dividere la massa degli scolari al termine delle elementari per ceto d'origine e conseguente destinazione sociale, sia nei rassicuranti meccanismi di trasmissione culturale di una civiltà prevalentemente contadina sia nei ritmi più accelerati dei modelli di vita urbana, l'insegnamento della disciplina nelle prime classi si giustificava per l'esigenza di fornire quelle conoscenze minime che consentissero, anche alla gran parte degli scolari che sarebbe ben presto rifluita nel mondo del lavoro, di acquisire concetti basilari per l'ideale futuro cittadino del tempo: in particolare quello dell'appartenenza alla comunità nazionale. Se oggi tali motivazioni sono in parte scomparse, crediamo che se ne proponcano altre e ben più profonde a suggerire l'insegnamento della storia fin dalle prime età scolastiche, anche se ovviamente con ben altri contenuti e finalità. Limitarsi ad operare soltanto in funzione degli apprendimenti successivi, equivarrebbe infatti ad escludere gli scolari da alcuni elementi di giudizio e da una migliore comprensione del significato della conoscenza del passato e a rinunciare ad uno strumento importante per far fronte ai rischi di disorientamento e di strumentalizzazione a cui ogni persona è soggetta nell'epoca dei pressanti e continui messaggi di una comunicazione spesso superficiale o asservita a interessi propagandistici. La storia generale presenta il più elevato grado di astrazione e perciò il maggior livello di difficoltà per le capacità percettive dei bambini.

La sfida educativa di *Ti racconto la storia* di Francesco Benigno, Giuseppe Mrozek Eliszezynski, Irma Staderini di Treccani Giunti TVP (2023), progettazione didattica a cura di Beatrice Borghi, storie di apertura capitolo a cura di Galatea Vaglio è il suo progetto didattico, qui richiamato in otto nodi ritenuti cruciali per l'insegnamento e apprendimento di una Storia di *valore*. L'impianto di didattica della storia del volume trae forza dall'intreccio di strategie d'apprendimento comprovate che scaturiscono dall'esigenza di rispondere alle nuove necessità formative e di qualificare ulteriormente l'offerta educativa attivando funzionali metodologie didattiche atte a stimolare negli allievi l'assunzione di facoltà essenziali: quella di attivare una competente attenzione al mondo intero e quella di sviluppare il senso di appartenenza alla propria storia attraverso la conoscenza delle sue radici, della sua cultura e della sua storia, per assecondare una fervida e responsabile partecipazione alla vita della propria comunità e del proprio territorio in una prospettiva di sostenibilità.



Copertine dei tre volumi di F. Benigno, G. Mrozek Eliszczewski, I. Staderini, *Ti racconto la storia*, Treccanti Giunti TVP

In particolare, otto sono i buoni motivi per scegliere il manuale, che possono sostanziarsi in:

1. Emozionarsi. Ogni capitolo si apre con uno *storytelling*, la cui metodologia permette di coinvolgere e di far entrare subito le studentesse e gli studenti nella storia attraverso l'immedesimazione. Le storie di Galatea Vaglio, nel rispetto della narrazione storica, in modo coinvolgente ed accattivante, stimolano negli scolari la capacità empatica di ritrovarsi nelle situazioni vissute da personaggi del tempo e, di conseguenza, la scoperta di un riconoscimento emozionale. Quelle storie apparentemente così lontane rivivono nel presente delle ragazze e dei ragazzi nella consapevolezza che dietro a quelle storie si cela la vita di milioni di persone che hanno goito, sofferto e amato come noi: ritrovarle e cercare di capirle può contribuire a renderci eredi consapevoli del passato e artefici preparati del futuro.



Il disertore, da *Le storie di Galatea*. Nella parte sottostante due focus “che cosa c’è di vero” e “perché te l’ho raccontato”.

2. Cogliere il senso. Ogni capitolo si apre con una doppia pagina che ha l'obiettivo di anticipare gli argomenti dei capitoli per far cogliere, fin da subito, allo studente gli snodi fondamentali della storia: cosa di importante è accaduto (inquadro l'argomento), dove è accaduto (...nello spazio), quando è successo (...nel tempo). Tutti gli esercizi proposti in apertura dei capitoli sono stati studiati e provati appositamente per stimolare un approccio didattico volto ad una riflessione storiografica.

3. Farsi coinvolgere. Le pagine si riferiscono all'inquadramento dell'argomento nel presente ovvero nell'attualità degli scolari con un preciso richiamo all'educazione civica. Il manuale si propone soprattutto come strumento per acquisire competenze nello sviluppo di una cittadinanza globale e attiva, con un'evidente e concreta apertura verso temi di approfondimento sociale, sviluppando un'educazione empatica e riflessiva socio-relazionale.

... NEL TEMPO

sec. XX

Belle époque

- 1882
 - Triplice Alleanza tra Germania, Austria-Ungheria e Italia
- 1907
 - Triplice Intesa tra Francia, Russia e Inghilterra
- 1912-13
 - Guerre balcaniche
- 1914
 - Attentato di Sarajevo: scoppia la Prima guerra mondiale
- 1915
 - Entrata in guerra dell'Italia a fianco dell'Intesa
- 1916
 - Battaglie di Verdun e delle Somme sul fronte occidentale
 - "Spedizione punitiva" austriaca contro l'Italia
- 1917
 - Uscita della Russia dal conflitto
 - Sconfitta italiana a Caporetto
 - Entrata in guerra degli Stati Uniti
- 1918
 - Pace di Brest-Litovsk tra Russia e Imperi centrali
 - Crollo degli Imperi centrali e fine della guerra

OSSERVA LA LINEA DEL TEMPO E RISPONDI

- Quanti anni durò la Prima guerra mondiale?
- In che anno entrò in guerra l'Italia?

... NEL PRESENTE

DISCUTI CON I TUOI COMPAGNI, CON L'AUTO DELL'INSEGNANTE

La Prima guerra mondiale fu il primo grande conflitto del Novecento, e purtroppo non l'unico.

- Secondo te, oggi, possiamo affermare di vivere in un mondo in **pace**?
- Sai in quali aree del mondo ci sono ancora oggi situazioni di **guerra** o di tensione? Quali sono i motivi?

LE MIE IPOTESI

PRIMA DI ENTRARE NEL VIVO DEGLI EVENTI, PROVA A ESPRIMERE LA TUA OPINIONE

- Perché, secondo te, la "Grande guerra" fu chiamata così dagli uomini del tempo?
- L'inizio della guerra fu accolto con entusiasmo, al punto che molti giovani partirono volontari per il fronte. Secondo te, da quali sentimenti e da quali ideali erano animati?

CAPITOLO 5 La Prima guerra mondiale 119

Un esempio della sezione di educazione civica

4. Interrogarsi. La sezione ha l'obiettivo didattico di stimolare gli studenti nel proporre le proprie opinioni, avanzando intenzioni e ipotesi senza che siano valutate dall'insegnante. È su tali presupposti che si solleciterà un clima di confronto: propongo, imparo, riconsidero le mie opinioni.

5. Imparare a studiare. Il percorso "studio con metodo" guida in modo progressivo ragazze e ragazzi a cogliere le relazioni, organizzare le informazioni,

memorizzare date ed eventi importanti, comprendere gli snodi concettuali nonché utilizzare consapevolmente risorse multimediali e siti online per approfondire e attualizzare il passato.

6. Leggere la storia attraverso le immagini e i dati. Di grande interesse appaiono gli apparati iconografici che risultano parte integrante della narrazione storica. Si tratta di una straordinaria collezione di fonti portatili che integrano efficacemente i contenuti.

7. Leggere la storia attraverso le tracce documentarie e narrative. Le fonti presenti nel manuale sono considerate le radici e i puntelli degli approfondimenti contenutistici e delle possibili ricerche storiche da approfondire. Comprendere e commentare un testo o un documento storico significa “scavare” nella storia, comprendere un’epoca passata a partire dagli elementi che il testo può offrirci o che possiamo intuire.

8. Diventare competenti. Siamo giunti ad uno dei momenti più importanti dell’educazione al pensiero storico e della formazione del cittadino ovvero la valutazione delle conoscenze e delle competenze acquisite attraverso l’autovalutazione e l’autocorrezione. La verifica si apre con un quiz che ha lo scopo di stimolare lo studente a dare concretezza e sostanza alle sue conoscenze (*Ma quanto ne so?*). Nelle pagine successive, infatti, si lavora sulla comprensione dei fenomeni e sulla dimensione temporale e spaziale degli eventi storici, sulla necessità di riconoscere quelli di snodo dell’evoluzione umana, sull’utilizzo di una precisa terminologia del sapere disciplinare e sul suo racconto (orale o scritto) in modo appropriato e consapevole.

COSTRUISCI I TUOI SAPERI FONDAMENTALI

UTILIZZO IL LESSICO STORICO

7 Associa a ciascuna definizione il termine corretto, scegliendolo tra quelli proposti. **PARAGRAFI 5, 6**
neutralità • decimazione • offensiva • propaganda • fronte interno

Definizione	Termine corretto
a. L'insieme della società civile che, pur non essendo al fronte, svolge attività indispensabili e la cui resistenza ha un ruolo decisivo per l'esito della guerra.	
b. Azione che ha lo scopo di influenzare l'opinione pubblica attraverso i mezzi di comunicazione di massa.	
c. Punizione militare contro le ribellioni dei soldati.	
d. Scelta di uno Stato di non prendere parte a un conflitto.	
e. Operazione militare d'attacco, che prende l'iniziativa costringendo il nemico alla difesa.	

RIELABORO LE INFORMAZIONI

8 Rileggi il paragrafo “La società in guerra” a p. 132, sottolinea le informazioni principali sul ruolo delle donne durante la guerra e riassume in un testo di massimo 8 righe. **PARAGRAFO 5**


PRODUCO UN TESTO SCRITTO

9 Spiega in un breve testo di massimo 8 righe la relazione di causa-effetto tra il prolungarsi della guerra e l'uso della propaganda da parte dei governi.

COMPETENZE ATTIVE • Far dialogare i personaggi di un'immagine

La vita in trincea
L'immagine ritrae alcuni soldati in trincea mentre si riposano in un momento di pausa nelle operazioni di guerra.

LAVORO IN COPPIA Immaginate di essere due dei soldati in trincea: scegliete il vostro nome e l'età e inventate un breve dialogo. Parlate di quello che state vivendo e delle sensazioni che provate, della nostalgia per la vita prima della guerra, degli affetti rimasti a casa, del desiderio di servire la patria con onore ma anche della paura di morire. Cercate di essere realistici nelle descrizioni del luogo e della vostra vita in trincea. Al termine del lavoro, leggete in classe i vostri dialoghi.



VERIFICO LE MIE IPOTESI

Adesso che hai studiato l'argomento, riprendi le domande iniziali della rubrica “LE MIE IPOTESI” a p. 119. Le tue risposte erano corrette?

- La Grande guerra fu chiamata così per le sue dimensioni “mondiali”, ma non solo: come hai visto, fu “grande” perché fu una guerra di massa che coinvolse, oltre a milioni di soldati, anche le popolazioni civili, e causò perdite umane e distruzioni peggiori di tutte le guerre precedenti.
- In un primo momento i soldati si arruolarono con entusiasmo perché spinti da un sentimento patriottico, per poi rendersi conto che una guerra porta sempre con sé distruzione e sofferenza.

CAPITOLO 5 La Prima guerra mondiale 147

Le attività volte a cogliere le relazioni, quelle dedicate all'analisi delle fonti e alla rielaborazione delle informazioni permettono allo studente di giungere ad argomentare anche attraverso la produzione di testi scritti e tante attività di didattica attiva. Inoltre si propongono esercizi che attivano le competenze, come il compito di realtà, esercizi di scrittura individuale e di gruppo oltre al percorso - innovativa e motivante - della verifica delle "mie ipotesi", riprendendo le opinioni iniziali espresse dagli studenti sugli argomenti storici oggetto del capitolo e procedendo al riscontro.

In sintesi, un manuale che si impone con un approccio motivante all'apprendimento della storia e di *valore* all'insegnamento della storia. Perché si costruisce a partire dallo statuto epistemologico della didattica della storia e non viceversa, come spesso accade, dai contenuti all'impianto didattico pedagogico. Questo processo dà qualità alla disciplina.